

PROPORRE LA CITTÀ IDEALE

di **RAFFAELE SIRICA**

Intervento conclusivo al convegno internazionale

editoriale

Ringrazio innanzitutto il Presidente Domenico Podestà, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Genova, la Federazione degli Architetti della Liguria, che hanno tutti insieme fortemente voluto questa storica iniziativa.

Il G8 di Genova rappresenterà sicuramente una svolta epocale importante. Una svolta di transizione epocale i cui segni, a distanza di pochi giorni dall'evento, sono ormai evidenti. Una transizione che aprirà nel pianeta un nuovo confronto sui temi del destino dell'umanità.

Il tema proposto oggi dagli architetti: «Architettura e città del nuovo millennio» è in piena continuità con il Forum Europeo per le politiche architettoniche che ha prodotto «La Risoluzione sulla Qualità Architettonica dell'ambiente urbano e rurale», approvata il 23 novembre dello scorso anno dai Ministri della Cultura Europei, nel semestre di presidenza francese, e ratificata dal Consiglio dell'Unione Europea, il 12 gennaio 2001.

Quindi, dopo i Comité de Pilotage di Parigi, Roma, e Stoccolma, il G8 di Genova costituisce una occasione straordinaria di diffusione dei contenuti della Risoluzione. Nei giorni del G8, dove si dibattono le idee di costruzione del futuro economico del pianeta, compatibilmente con le regole di rispetto dell'ambiente, è importante sottolineare il ruolo dell'architettura che, più di altre attività dell'uomo, coniuga l'attenzione alla qualità della vita con i processi economici e di sviluppo. Oltre la «Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale» assunta dal Consiglio dell'Unione Europea, si rilancerà l'accordo in sede UfA presso l'UNESCO, definito brevemente «standard minimi di professionalità», che sancisce il principio che ogni decisione, in merito alla libera circolazione degli architetti, si basi, in primis, su principi di qualità del progetto prima che di economicità del servizio.

Su questi temi gli Ordini degli architetti italiani, insieme ai rappresentanti degli architetti di tutto il mondo, proporranno, tramite i quattro Governi europei presenti nei G8 [che già hanno sostenuto lo scorso anno la Risoluzione sul-





l'architettura in sede di consiglio europeo], che tale Risoluzione, estesa a scala mondiale, possa essere inclusa nell'agenda del prossimo G8.

Si è ormai prefigurata un'era in cui si fonderanno linguaggi ed abitudini della intera umanità per la unificazione mondiale delle comunicazioni e delle informazioni: un unico mercato mondiale delle informazioni, e per tal via un unico mercato economico, sociale, professionale e politico. L'azzerramento del tempo di relazione, l'annullamento telematico del senso di distanza, comporteranno rivoluzionari mutamenti nei modelli organizzativi delle nostre realtà territoriali: profonde innovazioni, quindi, nelle architetture delle nostre città.

Da Genova, allora, gli architetti esalteranno oggi il loro ruolo di intelligenze al servizio dell'interesse collettivo, ed auspicheranno che sullo scenario del terzo millennio, i temi della Cultura, della Pace, della Solidarietà, della Fratellanza, del Benessere, dell'Ambiente, della Scienza e della Tecnologia, siano posti al centro della riflessione.

Flaubert individuò uno straordinario momento di transizione, nella storia, assai simile al cambiamento epocale che stiamo vivendo. È l'intervallo della storia che va da Cicerone a Marco Aurelio. La frase indimenticabile di Flaubert, poi ripresa da Marguerite Yourcenar, così descriveva quel delicato trapasso: «Gli dei non c'erano più e Cristo non esisteva ancora, e da Cicerone a Marco Aurelio ci fu un momento nel quale l'uomo si trovò solo».

È indispensabile, allora, in questa fondamentale stagione di cambiamento dell'umanità, per superare le gravi crisi emergenti, definire gli obiettivi strategici, i fini del nuovo tempo. E soprattutto non confondere il fine con il mezzo. La globalizzazione dei mercati dovrà essere solo il mezzo, l'importante strumento, per raggiungere la meta.

I rappresentanti degli architetti di tutto il mondo, allora, con **Vassilis Sgoutas**, Presidente Unione Internazionale Architetti, **Andreas Hempel**, Presidente della Regione 1 dell'Unione Internazionale Architetti, **Luigi Mirizzi**, presidente della Sezione italiana dell'UIA, **Utz Purr**, Presidente del Consiglio degli architetti d'Europa, **Kostantin Kleffel**, Pre-

sidente della Camera degli Architetti di Amburgo, **Leopoldo Freyrie**, responsabile del Dipartimento Europa ed Esteri del CNA, che saluto e ringrazio per la loro presenza, sono qui riuniti, insieme agli Ordini italiani, per indicare al mondo una di queste straordinarie mete.

Sono qui a dichiarare l'architettura e la qualità dell'ambiente urbano e rurale, un fondamentale diritto dei cittadini nel nuovo tempo.

È questo il momento giusto. Con la fine delle ideologie, è possibile finalmente accettare anche la fine delle utopie. È il momento per rilanciare con ottimismo gli alti valori universali della storia, ormai sostenibili grazie alle grandi conquiste della scienza e della tecnologia.

Gli architetti possono proporre oggi al mondo, con forza, come obiettivo finalmente possibile, la città ideale di Aristotele: «Una città che deve essere costruita in modo da dare ai suoi abitanti sicurezza e felicità».

Ma a garanzia del successo di questa «straordinaria impresa» proposta, è necessario che gli architetti mirino alla costruzione di una solida democrazia urbana, che li veda protagonisti, come knowledge workers tesi a indirizzare l'industria e la politica verso giusti e vantaggiosi obiettivi.

Siamo, per il momento, l'unica professione dotata di un coordinamento tra le organizzazioni diffuse in tutto il mondo: UIA, CAE, Consigli Nazionali, Ordini. Si tratterà allora di sviluppare definitivamente, rafforzando ancor più la rete organizzata, una azione comune, nelle città del mondo, per una democrazia urbana e per il diritto fondamentale dei cittadini ad un ambiente di qualità duraturo.

Nel suo intervento al Forum di Parigi dello scorso anno, il Ministro francese Catherine Tasca così concluse: «...Le nostre società e i loro responsabili devono, per l'architettura, associare poteri decisionali, professionisti, utilizzatori e cittadini. [...] Occorre difendere le diversità nella creazione culturale contemporanea, e occorre favorire e sostenere la missione degli architetti».

Grazie.